

sione dei negoziati per il matrimonio spagnuolo dovettero cessare le persecuzioni contro i cattolici, il vecchio postulato tornò a far capolino. Avvenne che proprio allora restasse scoperto il posto di arciprete, il quale era stato finora alla testa dei cattolici inglesi, perchè Blackwell era morto nel 1607 e i due successori Birkhead e Harrison erano venuti a mancare l'uno nel 1614, e l'altro nel 1621. Poco prima della sua morte però Harrison aveva mandato a Roma il sacerdote Bennet, col pretesto di occuparsi del matrimonio spagnuolo, ma in realtà per ottenere dal papa un vescovo, mèta che finora nessuna preghiera era valsa a ottenere, sebbene avesse avuta anche la raccomandazione dei nunzi Barberini a Parigi e Bentivoglio a Bruxelles. Anche in questo momento le opinioni a Roma erano divise. Il cardinal Bandini patrocinava la domanda del Bennet e del suo compagno Farrar; ogni chiesa, diceva egli, doveva secondo il volere di Cristo avere per capo un vescovo: le scandalose diatribe fra i missionari inglesi, le congiure contro lo Stato si sarebbero probabilmente potute evitare, se ci fosse stata la presenza di un Pastore munito della pienezza della potestà; se il papa insistesse nel diniego, potersi anche temere che i vescovi gallicani della Francia si arbitrassero di assegnare essi stessi un vescovo ai cattolici inglesi, come del resto l'arcivescovo di Rouen aveva già accennato a voler fare. A tali argomenti il cardinal Millini opponeva che per la vita essenziale di una singola Chiesa un vescovo non era proprio indispensabile, che la presenza di un vescovo in Inghilterra darebbe adito a nuove persecuzioni, e che data la vicinanza colla Francia era da temersi che anche ai vescovi inglesi non s'attaccasse il contagio del gallicanismo. Bennet trovò appoggio anche presso gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e parve che Gregorio XV inclinasse ad accondiscendere alle sue domande. Senonchè il convertito Toby Matthews, figlio dell'arcivescovo di York e ex-deputato al parlamento, fece segretamente arrivare al Consiglio Regio la notizia di tali negoziati, e Giacomo I incaricò il suo ambasciatore di partecipare al papa che non avrebbe mai tollerato un vescovo cattolico entro le frontiere del suo regno. Gregorio XV tuttavia nominò non quattro, come originariamente si proponeva, bensì un vescovo nella persona di Guglielmo Bishop, che doveva raccomandarsi agli occhi del governo perchè nel 1612 assieme ad altri dodici preti aveva firmato un giuramento di fedeltà per la regina Elisabetta.¹ Questo in verità non era una raccomandazione per Roma, e siccome il Bishop quale scolaro della Sorbona era sospettato di opinioni gallicane, la sua

¹ LINGARD IX 400; BELLESHEIM, *Schottland* II 246. Cfr. la presente Opera vol. XI 342.